

Con Fo e Rame sul «treno delle stragi»

Il convoglio con le sagome di tutte le vittime
partirà da Brescia e arriverà nella capitale
L'annuncio a Roma, nella Sala rossa del Senato

Roma. Piazza Fontana, piazza Loggia, l'Italicus, la stazione di Bologna; Ustica, via dei Georgofili, Peteano. L'elenco di venticinque anni di stragi in Italia è lungo. Troppo. Soprattutto perché, come ha sottolineato ieri Dario Fo durante la conferenza stampa nella Sala rossa del Senato organizzata dai Verdi su «Stragismo e violenze politiche in Italia», gli oltre quattrocento morti sono state vittime due volte: degli attentati e dell'ostracismo che «ha fermato le inchieste e ha ignorato le dichiarazioni di chi si era deciso a parlare».

La pente, ha raccontato il premio Nobel per la letteratura, «quando dico queste cose mi guarda e pensa che sto delirando, che sto raccontando una storia grottesca, una bella macchina teatrale». Invece la verità sulle «stragi di Stato e di governo» è una storia che si vuole «a tutti i costi cancellare, coprire col fango, e l'attuale governo non sta facendo nulla contro il grande rischio dell'oblio». Anzi, si è «quasi beatificato, grazie anche alla benedizione del Papa, uno degli artefici maggiori di questa orrenda storia che ci portiamo dietro: Giulio Andreotti». Sarà perché, ha ipotizzato Fo, «tutte le volte che lo beccavano in castagna è stato uno dei pochi che, con dignità straordinaria, non sia svenuto. Credo che lo stomaco di ferro di Andreotti non lo eguagli nessuno».

Davanti ai rappresentanti dell'Associazione dei familiari delle vittime delle stragi, degli omicidi e delle violenze politiche (che hanno deciso di rivolgersi al tribunale dell'Aja per far valere i loro diritti), davanti a numerosi senatori come Daria Bonfietti, Ersilia Salvato, il bresciano Alessandro Pardini, Giovanni Russo Spena e Luigi Manconi, Dario Fo ha quindi denun-



Il premio Nobel Dario Fo

ciato il nostro tragico primato: nessuno tra i Paesi che oggi formano l'Europa è arrivato al nostro livello di criminalità. E che cosa tremenda «quel vagare di processi dal Nord al Sud, trasportati con uno spietato senso del grottesco, dello sfottò, del gesto osceno verso la popolazione che aveva subito l'atto criminoso...».

Dario Fo e Franca Rame, anch'ella vittima della strategia della tensione (fu stuprata nel '73 da alcuni giovani di destra), hanno poi battezzato il «Comitato per la memoria e la verità sulle stragi», a cui aderiscono tra gli altri la rivista «MicroMega», Fabio Fazio e Gianni Mina. E per l'11 e il 12 dicembre hanno organizzato una manifestazione per non dimenticare: «La cosa peggiore che ci può capitare è il silenzio». Un treno viaggerà da Brescia a Roma ospitando i familiari delle vittime e le sagome dei morti di tutte le stragi: «Farà sussultare sicuramente qualcuno: quando si vedranno quelle quattrocento sagome in fila, sfido chiunque a rimanere indifferente», ha concluso il premio Nobel.

Mariella Lestingi

L'iniziativa presentata nella capitale da Dario Fo Da Brescia a Roma il Treno delle stragi

Quattrocento sagome delle vittime delle stragi e degli omicidi politici: con questo carico ingombrante partirà l'11 dicembre da Brescia un treno speciale che toccherà le principali città del terrorismo stragista e arriverà a Roma il giorno dopo, a 30 anni esatti dalla strage di piazza Fontana.

L'iniziativa è stata presentata nella capitale dal premio Nobel Dario Fo e da Franca Rame.

A PAGINA 9



Dario Fo in una foto scattata a Brescia di recente

Ha aderito anche il Nobel Dario Fo Nasce il Comitato «per la verità» sulle stragi italiane



Dario Fo, premio Nobel per la letteratura

Roma. Trent'anni di stragi rimaste «impuniti» con 241 morti e centinaia di feriti che attendono ancora giustizia. E' questa la denuncia lanciata dai rappresentanti dell'associazione familiari delle vittime di vari episodi di sangue (da Piazza Fontana fino a via dei Georgofili e Via Palestro, tragici ricordi dell'estate '93) che ieri a Roma, in una delle sale di Palazzo Madama, hanno presentato il «Comitato per la memoria e la verità sulle stragi terroristiche, sugli omicidi e le manovre occulte di potere nella storia della Repubblica italiana».

All'incontro, organizzato dal gruppo dei Verdi al Senato, hanno partecipato anche esponenti del mondo politico, come Fiorenzo Cortiana e Daria Bonfietti, rispettivamente senatori del «Sole che ride» e dei Democratici di Sinistra, e dello spettacolo come Dario Fo e sua moglie Franca Rame. «Siamo qui», ha detto il premio Nobel per la letteratura «per combattere il silenzio che è calato su queste vicende e che le fa ignorare soprattutto alle giovani generazioni. Quando giro per le Università, sia in Italia che all'estero, raccontando che in Italia esisteva una struttura dei Carabinieri che si occupava di portare al sicuro i terroristi subito dopo avere commesso atti di violenza, oppure della misteriosa serie di strane morti che ha riguardato alcune persone coinvolte nei fatti di Ustica, ci

manca poco che i ragazzi mi prendano per matto».

«In questo Paese - ha continuato - bisogna ricreare l'indignazione che si è andata soppo nel corso degli anni nei confronti di episodi tragici e vergognosi. Quanto è accaduto da noi non ha precedenti in nessun'altra nazione. Abbiamo dimostrato, purtroppo, una fantasia criminale assolutamente irraggiungibile. Si tratta di vere e proprie stragi di Stato avvenute sotto l'egida di governi e personaggi politici che, grazie anche alla benedizione del Papa, sono stati ora completamente riabilitati (chiaro il riferimento ad Andreotti ndr)».

«Dopo avere vagato da un tribunale all'altro con un sorriso diabolico stampato sul volto - ha aggiunto parlando dell'ex sette volte presidente del Consiglio assolto a Palermo - dimostrando comunque una grande dignità davanti ad accuse pesantissime per cui alcuni generali sono scoppiati in lacrime o svenuti, ora è diventato il principe della luce da adorare per la sua limpidezza».

«In nessuna parte del mondo - ha detto Franca Rame, vittima nel '73 di un sequestro da parte di estremisti di estrema destra - ci sono processi che restano in sospeso per 30 anni. Chissà quanti depistaggi e sviamenti sono stati compiuti nel corso di tutto questo tempo».

A. M. Ga.

ULTIME NOTIZIE
AVVENIMENTI
VIA DEI MAGAZZINI
GENERALI 8/E
00154 ROMA RM
n. 266 10-NOV-99

6

Mercoledì 10 Novembre 1999

italia

ULTIME NOTIZIE

Tra i fondatori le associazioni dei parenti delle vittime delle stragi, Franca Rame il premio Nobel Stragi, nasce un comitato contro l'oblio Dario Fo: «Scoprire i mandanti occulti e finalmente processarli»

di Paola Pentimella Testa

ROMA. «Le stragi, gli omicidi, sono fatti orrendi. Ma la cosa peggiore che ci può capitare è il silenzio». A parlare con passione e rammarico nella sala rossa di palazzo Madama è il premio Nobel per la Letteratura, Dario Fo che, insieme all'inseparabile Franca Rame, ai presidenti delle associazioni dei familiari delle vittime delle stragi italiane, ha presentato il neonato «Comitato per la memoria e la verità sulle stragi», a cui hanno già

aderito trecento persone. «Il comitato si è costituito perché i mandanti occulti delle stragi siano finalmente scoperti e processati - ha spiegato Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna -. Presenteremo un documento unitario al Tribunale internazionale dell'Aja in cui chiederemo che si faccia finalmente luce su questa triste pagina della storia italiana». Manlio Milani, che nella strage di Brescia ha perso la moglie,

ricorda «l'ostruzionismo del Polo che recentemente ha votato contro la possibilità dei giudici di proseguire le indagini». «L'attuale governo - conclude Fo - non sta facendo nulla contro il grande rischio dell'oblio. La realizzazione del gratuito patrocinio per i processi per stragi è finito nel cassetto, dopo il governo Prodi».

Primo appuntamento è per l'11 e 12 dicembre: un treno trasporterà da Brescia a Roma più di 400 sagome raffiguranti i morti per strage.



Un «giullare» tra i promotori

Dario Fo, premio Nobel per la letteratura, e la sua compagna Franca Rame sono tra i fondatori del nuovo «Comitato per la memoria e la verità sulle stragi», presentato ieri a palazzo Madama (foto Ap/ Pier Paolo Cito)

Come si può aiutarli

Associazione dei familiari delle vittime della strage di piazza Fontana, la signora Lucia Pinelli, moglie di Giuseppe Pinelli, associazione dei familiari dei caduti nella strage di piazza della Loggia, associazione dei familiari delle vittime della strage del treno Italicus, associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, associazione dei parenti delle vit-

timo della strage alla stazione di Bologna, associazione dei familiari delle vittime della strage sul treno rapido 904, associazione dei familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili, Franca Rame, Dario Fo, Gianni Barbacetto, Daniele Martini e la rivista «MicroMega». Per aderire, contattare l'Associazione familiari strage 2, agosto 1980, via Poressa 22, 40122 Bologna. Per un contributo: Conto corrente bancario n° 15653 (Abi 06385, Ccb 02406) alla Carisbo di Bologna, agenzie di via Martoni.